

# Bolzano per la prima volta alla destra

Benussi, An, vince al ballottaggio per appena sette voti. Nel centrosinistra monta la polemica



Foto di Mario De Renzi/Ansa

■ **Michele Sartori** inviato a Bolzano

**QUESTA COPPIA DI SFIGATISSIMI** giorni, i sudtirolesi, dovrebbero cancellarla dal calendario. Giusto novant'anni fa, il 23 maggio, l'Italia firmava la dichiarazione di guerra all'Austria, e la mattina dopo i fanti mettevano piede su per la Val Sugana: col risultato

finale di liberare Trento e incamerare Bolzano. Adesso c'è la seconda "conquista" italiana: per la prima volta dal 1945 Bolzano ha un sindaco di centrodestra. Si chiama Giovanni Benussi, ce l'ha fatta per sette voti, un'iniezione, ma ce l'ha fatta, ha battuto centrosinistra e "tedeschi" alleati: "Definire questo risultato storico, non è esagerato", gongola Fini. Per una volta ha perfettamente ragione. Il campanello d'allarme era già suonato tre anni fa, quando gli "italiani" avevano plebiscitariamente respinto il cambio di nome della fascistissima "Piazza della Vittoria" in "Piazza della Pace". Sempre al 15-18, si torna.

Alle nove del mattino una piccola folla incredula guarda in comune il tabellone elettronico. Giovanni Benussi 25.618 voti, Giovanni Salghetti - il sindaco uscente del centrosinistra - 25.608. Si ricontrollano tutte le schede, cambia poco: 25.619 a 25.612. Ci saranno altri ricalcoli, ricorsi. Intanto va così, e ce n'è abbastanza per suscitare robusti sensi di colpa nei singoli elettori di centrosinistra che non sono andati a

votare. Alle radio già si fanno sentire, famiglie sfasciate, "mio marito è andato in gita, è uno stronzo!". In comune arriva un gruppetto di "Azione Giovani", intonano, come nel 1915: "Oh Italia - oh Italia del mio cuore - tu mi vieni - a liberar". Sessant'anni, che ci provavano: sempre primi nella componente italiana, ma isolati dal resto del mondo. Arriva Benussi: è un architetto cinquantasettenne indipendente cattolico e moderato, origini istriane, moglie tedesca, suocera ladina, "clienti tutti tedeschi", insomma un tipico cocktail di confine. Non ci credeva neanche lui. E' accompagnato da Micaela Biancofiore, la pantera bionda di Forza Italia, che ruggisce a destra e a manca, "i tedeschi mi davano della "Concettina" (traduzione: terzona italiana), "della postfascista, alla fine se la son presa tutta in faccia". Micaela litiga con un giornalista tedesco, è interrotta da una telefonata romana, urla al telefono: "Ciao Giulio, stavo litigando con uno stronzo di lingua tedesca... Ma sì, è storica, è storica... Ditelo a Bondi, montate la cosa, montate!". Poco dopo annuncia: "Sabato viene Berlusconi a festeggiare". E chi è che non festeggia? Sorpresa: An. Il momento è storico, ma delicato. Non bisogna offendere i "tedeschi". Giorgio Holzmann, il leader



Giovanni Ivan Benussi Foto Ansa

locale, giura: "Noi non faremo nessuna festa". Dai, neanche un brindisi? "Ho appena preso un aperitivo col nuovo sindaco. Analcologico. Non ci sarà altro". Maurizio Gasparri manda a dire: "Occorre senso di responsabilità, cercare le vie del dialogo". Certo. Anche perché, bizzarrie della legge elettorale autonoma, a Bolzano non esiste premio di maggioranza. E così ha vinto il sindaco di centrodestra, ma la maggioranza

**Ma il sindaco è minoranza in consiglio. Accordo possibile con l'Svp**

del consiglio è di centrosinistra. Oltretutto, nelle giunte locali è obbligatoria una presenza etnica delle minoranze, in questo caso dei "tedeschi", proporzionale ai consiglieri eletti. Così, la situazione è al limite, e oltre, dell'ingestibilità. Benussi ha 21 consiglieri su 50. Per governare deve trovare almeno 5 consiglieri in più, e degli assessori tedeschi. Aggiungiamo che il consiglio è frazionato in 17 partiti. Giovanni Benussi dice: "Penso che si troveranno accordi". In provincia, Luis Durnwalder, l'uomo forte Svp, è in un bell'impiccio. "Mai coi postfascisti", avevano detto i suoi. Ma adesso, che Benussi è sindaco? "Vediamo. Vediamo come si presenta. Fare un accordo è difficile, molto difficile". Durnwalder, perché avete perso? "Qualcuno della Margherita non ha votato Salghetti. Ma anche dei tedeschi - imprenditori, mondo economico soprattutto - o non hanno votato o hanno votato Benussi". Salghetti non era il miglior candidato? "Salghetti è un uomo intelligentissimo, ed ha fatto molto, ma non era in grado di vendere quello che ha realizzato. Se avesse nascosto un po' la sua intelligenza ed avesse avuto più contatti con la gente...". Così si entra nel frastomatissimo mondo degli sconfitti. Salghetti mormora: "Serviva un impegno più forte e unitario". Chissà in quanti lo hanno tradito: sulla carta aveva, al ballottaggio, ottomila voti di sicurezza. I diessini - a suo tempo ben divisi tra chi voleva Salghetti e chi un nome nuovo - si avviano all'immancabile "riflessione". Da Roma, Vannino Chiti minimizza, ma immagina anche responsabilità nazionali: se avesse influito sull'elettorato di centrosinistra l'"arretamento" rutelliano dalla strada unitaria?

## CORTE COSTITUZIONALE Casini e Pera: eleggete i due giudici

**ROMA** Da sette mesi sono vacanti le due poltrone destinate ai giudici della Corte costituzionale, la cui nomina spetta a Camera e Senato. Ma giacché la designazione dei due giudici dev'essere fatta a larga maggioranza, c'è bisogno di un accordo, che per ora non s'è ancora trovato. Di qui l'inadempienza del Parlamento. Così i presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera, hanno scritto un'accorto appello ai parlamentari delle due Camere, inviato a tutti i capigruppo: «È nostra opinione che il Parlamento versi al momento in una situazione di inadempimenti istituzionale che non può essere ulteriormente prolungata, pena la lesione del prestigio e dell'autorevolezza del Parlamento».

Mercoledì è prevista l'ennesima seduta comune per l'elezione dei due giudici alla Consulta. «È questa la ragione - sottolineano i due presidenti - per cui ci rivolgiamo a lei, come a tutti gli altri presidenti dei gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento, invitandola ad adottare le iniziative necessarie perché si realizzi una adeguata e responsabile partecipazione al voto che possa consentire, in tempi brevissimi, di pervenire alla elezione dei due nuovi giudici».

Pera e Casini ricordano che il Parlamento in seduta comune è stato convocato una prima volta il 14 dicembre 2004 e che si sono succedute da allora altre sette sedute, «durante le quali non sono stati mai conseguiti i quorum prescritti. Nelle ultime cinque occasioni - sottolineano - addirittura, non è stato neppure raggiunto il numero legale».

«Come conseguenza di questa situazione di stallo - prosegue il testo - la Corte Costituzionale non è nel proprio plenum ormai da quasi quattro mesi. Al fine di porre le premesse per un accordo fra i gruppi parlamentari - ricordano Pera e Casini - i presidenti delle Camere hanno anche convocato una riunione congiunta dei presidenti dei due rami del Parlamento». Ma senza effetto pratico.

Il Parlamento in seduta comune è convocato per domani alle 13.30. Quel che manca, ancora, è l'accordo politico. Perché Berlusconi avrebbe messo il veto sul nome del candidato del centrosinistra, Luciano Violante. E, a meno che non ci siano cambiamenti, il centrosinistra non voterà il candidato di centrodestra, Donato Bruno.

**IL CASO** Accuse a Rutelli: «Eravamo riusciti a fare qualcosa, ci arriva una secchiata di cicoria marcia».

## La Margherita perde Rovereto, sfoghi sui siti

## Sardegna, finisce quattro a zero

L'Unione vince alla provincia di Olbia e nei comuni maggiori

■ **di Davide Madeddu** / Cagliari

**HA RIPERSONO** anche in Costa Smeralda. E non solo. Il centrosinistra affonda la casa delle libertà: quattro a zero. Dalla Costa Smeralda al Sulcis Iglesiente, passando

per Porto Torres e finendo a Sestu, il risultato non cambia, il vento soffia a sinistra. Lo sa bene Pietrina Murrighile da ieri pomeriggio primo presidente della neonata Provincia della Gallura. La terra che il cavaliere «ma solo lui», considera la sua seconda casa l'ha sconfessato e ha mandato a casa il suo Livio Fideli, chirurgo di Olbia, azzurro dalla fede di ferro. E all'uomo degli azzurri non sono bastate comunque le alleanze con il fronte venatorio che al primo turno aveva guadagnato

3500 preferenze. Pietrina Murrighile che, con la percentuale del 46,8% aveva superato solamente dello 0,4% il suo avversario, questa volta ha visto lievitare di almeno il 10% le sue preferenze staccando il suo avversario di 3000 preferenze e portando a casa una percentuale del 53% in Costa smeralda. «Terra dove il premier è cittadino abusivo - commenta ironicamente Natale Tedde, segretario federale dei Ds - e i voti che la coalizione ha ricevuto lo dimostrano».

Non è che il primo dei trionfi del centro sinistra. E delle sconfitte che ha dovuto registrare la casetta delle libertà. Basta vedere cosa è successo in quel di Iglesias. La città delle miniere che ha visto nascere la stella Pili, il pupillo del cavaliere incoronato qualche anno fa proprio da Berlusconi in una delle sale conferenze allestite in miniera. Nulla da

fare. Pierluigi Carta, candidato sindaco del centro sinistra ha vinto con una percentuale del 55%. Giusto il tanto per mandare a casa il candidato del centrodestra Giulio Steri e soprattutto scardinare l'asse politico Udc ed ex Psi formato da Giorgio Oppi, ex assessore regionale Udc (famoso per aver istituito il ticket sul pronto soccorso) e Paolo Fogu, ex senatore craxiano. «È la fine della Cdl», fanno sapere i rappresentanti dei Ds che brindano per la conquista della città «dopo 12 anni di governo azzurro». E passa alla sinistra anche il governo di Porto Torres, il centro industriale a pochi chilometri da Sassari. Luciano Mura candidato del centro sinistra ha mandato a casa al ballottaggio Antonio Tanda, il candidato centrista alleato con la destra. Più o meno come è accaduto anche a Sestu, il Comune al confine di Cagliari dove Aldo Pili, Margherita, ha sconfitto Michele Cossa, parlamentare dei Ri-

formatori (la formazione politica di Mario Segni) con circa il 52%. Quattro a zero per il centro sinistra per la conquista della città «dopo 12 anni di governo azzurro». «Abbiamo non solo conquistato tre Comuni che erano finora governati dal centrodestra - commenta Giulio Calvisi, segretario regionale Ds - ma abbiamo anche consolidato il voto del primo turno». «La destra è stata sonoramente sconfitta - dice Vannino Chiti, coordinatore Ds - gli italiani vogliono cambiare. Se in Italia la destra avesse un minimo di responsabilità verso il paese e senso delle istituzioni anziché sognare riprese di consenso che non esistono seguirebbe la via maestra di andare ad elezioni politiche». «In Sardegna il centrosinistra è forza di governo ovunque - dice Nicola Latorre, segretario Ds - Dopo tante sconfitte elettorali solo l'arrogante attaccamento alle poltrone mantiene in vita un governo che non rappresenta più il paese».

**TGRAI**

DI PAOLO QUETTI

**Tg1** I conti non tornano

Il richiamo europeo ai pessimi conti pubblici italiani viene annegato da Paolo Cantore in un servizio così "tecnico" che gli eurocommissari fanno la figura di scassaballe maniacali. Tanto, il ministro Siniscalco esclude qualsiasi manovra correttiva: il nostro paese è già troppo stressato, se si ha da affondare meglio farlo in allegria. Il centrodestra vince a Bolzano e Pionati - dopo Catania - è sempre meno pallido ed è così contento di "questo segnale di inversione di tendenza" da omettere di raccontare come e dove il centrosinistra, nel suo piccolo, abbia conquistato anche le ultime ridotte sarde. Chissà se, dopo queste clamorose "inversioni di tendenza", qualche dubbio non stia assalendo anche l'eroico Francesco Giorgino, l'esule di Saxa Rubra.

**Tg2** Clementina Cantoni

Non c'erano notizie particolarmente spiacevoli da mimetizzare, dunque la scelta del Tg2 va apprezzata: per sette-otto minuti, il Tg s'è occupato di Clementina Cantoni,

sequestrata in Afghanistan e - finora - alquanto dimenticata. Dopo un servizio di Enzo Micalizzi da Kabul e le dichiarazioni di Karzai da Washington, la mobilitazione di Roma - regista Veltroni - come già si mobilitò per le due Simone e Giuliana Sgrèna. Certo, non c'è più Calipari, e questo nessuno lo ha ricordato.

**Tg3** Previti

La condanna (con lo sconto) di Cesare Previti in appello conquista il posto di apertura, ma non riesce a consolare le delusioni patite da Tg3 in questi giorni, dopo le sortite di Rutelli e l'impressione che l'Ulivo arriverà alle politiche del 2006 appassito e sofferente. Il risultato di Bolzano (una sconfitta da sette voti: saranno stati i sette nani, distratti da Biancaneve?) viene preso quasi come un'inversione di tendenza, una riscossa berlusconiana che salda l'Italia dall'Etna al fiume Talvera: il Tg3 era davvero troppo mesto, spesso ci si fa più male del necessario. Né poteva consolarsi con il deficit pubblico: l'Europa ci sanzionerà, Berlusconi non permetterà alcuna "manovra" che aumenterebbe la sua impopolarità.